

TEMA: IL LAVORO E LA FESTA

La comunità si è così espressa nel seguire il filo logico della discussione, mediante un breve questionario, che ha animato la discussione e la partecipazione collettiva.

DOMANDA-Che significato dai al lavoro rispetto ai valori ricevuti dalla tua educazione.

RISPOSTA-Considerando il tessuto eterogeneo gli interventi conducevano ad una visione molto soggettiva e diversificata che riportiamo seguendo una successione di definizioni:

Il lavoro inteso come unica ricchezza dell'uomo.

Il lavoro concepito come valore religioso dove lavorare e pregare si completano

Il lavoro come sviluppo di una società moderna

Il lavoro inteso come bisogno naturale del vivere.

Tutti devono lavorare per mettere in atto i doni delle diverse abilità ,capacità.,attitudini che ci contraddistinguono ,nel rispetto delle norme e dei superiori.

Il lavoro,per chi oggi lo possiede ,può definirsi una benedizione.....

Il mondo della scuola veniva affrontato con il massimo impegno per prepararsi nel dare il meglio nel momento in cui si trasformava in competenza lavorativa.

Lavoro come sinonimo di libertà. Libertà di essere autosufficienti,libertà di un diritto al lavoro,libertà di un mercato del lavoro basato sui principi della giustizia e rispetto della dignità.

DOMANDA -Il giorno di festa come veniva vissuto nella tua giovinezza e come lo vivi oggi.

RISPOSTA -Durante la giovinezza la separazione tra festa e lavoro era marcata ed evidente sia nel concetto del giusto riposo, sia nell'osservanza dei precetti della Chiesa.In campagna si differenziava il lavoro del giorno feriale da quello festivo sia nella richiesta di fatica sia nella periodicità dei bisogni,mentre nei giorni di festa si svolgevano occasioni di incontro con parenti,amici o ricorrenze paesane. Ciò sottolineava il carattere sociale della Domenica.In molte famiglie il pranzo domenicale aveva usi diversi rispetto a quello dei giorni feriali lo si notava dalle pietanze più ricche ,dagli arredi,dai commensali.Era un incontro gioioso soprattutto per i più piccoli che spesso ricevevano ,a fine pasto,la paghetta.La domenica veniva quindi usata come condivisione dei fatti di casa,un ipotetico bilancio formativo ed affettivo.

DOMANDA -Da che cosa deduci che il tuo lavoro ha una ricaduta sociale.

RISPOSTA - Il valore sociale del lavoro non dipende dalla tipologia di appartenenza quanto ad una convinzione sociale di appartenenza. Tutti i lavori sono necessari,mentre pensare di lavorare per gli altri è cosa difficile e poco condivisa.

DOMANDA -Da che cosa deduci l'importanza del tuo lavoro in seno alla famiglia.

RISPOSTA -In seno alla famiglia il lavoro viene visto soprattutto come soluzione necessaria a soddisfare i bisogni esistenziali. Il lavoro domestico oggi, viene considerato in modo paritario a differenza del passato (modo di dire:cosa fa tua madre? Niente,la casalinga.)Il lavoro maschile ha perso della centralità che spesso autorizzava ad essere dispotici.

DOMANDA -Evidenzia un aspetto che, sul posto di lavoro, distrugge la collaborazione

RISPOSTA -L'attività collaborativa nel posto di lavoro si diversifica per tipologie e mestieri.Dove la qualifica è generica la prevaricazione diminuisce,ma più si sale al vertice l'antagonismo risulta il maggior ostacolo alla condivisione,l'io prevale sul noi.Oggi si può osservare che anche, dove si instaura un rapporto amicale, basta poco per distruggerlo,la competizione risulta anche come mezzo incentivante.

DOMANDA -Quale cambiamento caratterizza di più la differenza tra una giornata feriale ad una festiva

RISPOSTA -Ieri la differenza risultava distinta in modo temporale oggi,per un bisogno esponenziale di ricercare il divertimento, il tempo del ,cosiddetto, riposo si è allargato rubando alle ore notturne gli spazi del non lavoro. Tutto ciò comporta una fuga dalle ore in famiglia per trovarsi in luoghi dove trasformarsi e avere la convinzione di poter scaricare tensioni, paure, delusioni, insoddisfazioni,senza rendersi conto di essere soltanto soli in mezzo alla folla.

DOMANDA -La voglia di evadere dal peso del lavoro si manifesta nel dì di festa o nel quotidiano.

RISPOSTA –Chi lavora,lamenta la sua fatica. Ciò accadeva ieri come oggi.Notiamo come la concezione maturata dalla sindacalizzazione, facendo spesso ricorso ai diritti raramente ai doveri impoverisce la voglia di fare.Il datore di lavoro spesso risulta distante dal lavoratore che di conseguenza perde interesse e si limita nell'eseguire in modo poco coinvolto.Altra malattia può essere l'indifferenza nella relazione capace di appiattire ed annullare l'interesse.

DOMANDA –IL giorno di festa è un'attesa oppure la ripetitività appiattisce gli entusiasmi.

RISPOSTA –Il benessere raggiunto dalla società moderna ha moltiplicato le possibilità di divertimento a scapito del vivere in famiglia o nel sociale in modo appagante.Si è trasformato in malessere nel volere sempre di più e non avere il tempo di verificare le infinite gioie che ci sono accanto.Sicuramente c'è attesa ma risulta molto breve la soddisfazione perché sopraffatta dal successivo bisogno di divertirsi per forza.

DOMANDA – Vorresti sentire il bisogno di un'emozione mistica durante la messa domenicale o in altre circostanze.

RISPOSTA –La celebrazione eucaristica della domenica viene vissuta oggi rispetto a ieri da un numero di persone inferiore ma consapevolmente più preparato e coinvolto,la valenza di ieri rammenta una fede più cieca,legata alla tradizione più che ad una conversione:Il cristiano dovrebbe sentire il bisogno di spiritualità ma il quando ed il dove sono molto personali,certo è che sarebbe giusto crearci delle opportunità volendoci più bene e per questo bene rinunciare ad altro.

DOMANDA –Il tuo essere pensionato ha cambiato il tuo vivere la festa ed il lavoro

RISPOSTA –Per certi versi, il non dover seguire delle abitudini costrittive certe frequentazioni hanno perso di entusiasmo anche andare in chiesa diventa un impegno gravoso.Forse dietro a giustificazioni possibili,nascondiamo pigrizia ed indolenza.Il fascino dei primi giorni di pensione, per certi versi liberatori, molti interessi emergevano poi gradualmente degli eventi della quotidianità ti chiudono in una gabbia.

DOMANDA – IL tuo essere produttivo nel mondo del lavoro ti conduce a provare costrizioni o trovare giustificazioni.

RISPOSTA –nessuno ha espresso o provato queste sensazioni per poterle raccontare.

DOMANDA –Il nostro spirito libero ci mette continuamente a confronto con le necessità e sentiamo il lavoro come sacrificio dovuto.Oppure come prova continua e verifica delle nostre potenzialità.

RISPOSTA – Il rapporto tra fatica-denaro e tra lavoro - ricompensa variano come varia il nostro significato di vissuto. La lettura ottimistica crede nella giusta ricompensa,mentre quella pessimistica non troverà mai soddisfazione per cui resterà disattesa. Lavorare è bello, lavorare è gratificante oppure lavorare è fatica,lavorare è essere sottopagato.

DOMANDA –La nostra fede ci chiede di essere di giorno in giorno rinnovata in che modo pensiamo di poterlo fare,lavorando o pregando.

RISPOSTA – IL lavoro può essere preghiera e la preghiera,per chi deve sforzarsi a leggere e capire e non è sua abitudine,è un lavoro faticoso.Fare servizio di volontariato può essere preghiera e portare la buona novella testimoniando con coerenza la proprie convinzioni al posto di lavoro è preghiera.Vivere il sacrificio dell'eucarestia come il più grande dono è avere fede,vedere tracciata la strada del domani è speranza,offrire le tue mani al fratello è carità. Tutti questi sono segnali di riconciliazione del giorno dopo giorno.